

PONENTE

sette

A cura
dell'Ufficio Diocesano per le
Comunicazioni Sociali
di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: [avvenire_ponente_sette](#) - Facebook: [Avvenire Ponente Sette](#)
E-mail: pagine.ponente7@diocesidialbengaimperia.it



Il vescovo Guglielmo Borghetti consegna ad Albenga gli orientamenti pastorali per il prossimo triennio

«Spirito Santo un tessitore di comunione»

DI ALESSIO ROGGERO

«La gioia della comunione», da valorizzare e, se il caso, contribuire ad edificare, è il tema degli orientamenti pastorali del triennio 2026-2029 consegnati dal vescovo Guglielmo Borghetti alla diocesi di Albenga-Imperia in occasione dell'Assemblea del clero del 17 e 18 settembre e del Convegno diocesano del 19 settembre, entrambi gli eventi tenuti presso il seminario vescovile di Albenga. Prima di redigere questo documento, il vescovo ha guardato e valutato con attenzione la realtà diocesana: «Visitando le nostre comunità, da Borgia Verezzi ad Imperia al Colle di Nava, dalle Parrocchie costiere ai borghi più inerpicati del nostro entroterra, avverto un grido silenzioso che sale dal vissuto quotidiano della nostra gente. È il grido di un mondo ecclesiale vivace e creativo, ma appesantito da divisioni, polarizzazioni e solitudini esistenziali e testimoniali». I movimenti ecclesiali, ad esempio, «camminano come binari paralleli che non si incontrano mai con la proposta pastorale della Chiesa locale»; la fatica nel comprendere i linguaggi dei giovani; il disagio, «da non sottovalutare», tra le varie sensibilità liturgiche; le parrocchie chiuse in sé stesse con orgoglio campanilistico. «Non si tratta di un'urgenza teorica, ma di un'emergenza esistenziale ed ecclesiale. Il mondo di oggi, così frammentato, non crederà mai a un Vangelo annunciato da una Chiesa divisa». Con provvidenziale coincidenza con le parole usate da Papa Leone XIV nella enciclica Magnifica Humanitas, l'immagine biblica del prossimo triennio pastorale è la Torre di Babele a ricordarci che «l'alternativa ecclesiale al fallimento individualista di Babele è lo stile sinodale correttamente inteso». Non si cerca qui l'uniformità che annulla tradizioni e carismi, ma si propone di scegliere con convinzione e convergere sull'essenziale: «l'annuncio di Cristo». Il vescovo Guglielmo spiega che: «Il triennio che stiamo iniziando si propone di lavorare al passaggio dalla formazione della persona alla costruzione della comunità. Prima si impara a essere cristiani e nel contempo si apprende come costruire la comunità cristiana e in che modo abitare il mondo insieme,

superando le derive dell'isolamento e dell'omologazione». Il cammino pastorale triennale è articolato nel primo anno (2026/2027): «Lo Spirito Santo, sorgente viva e tessitore di comunione»; nel secondo anno (2027-2028): «L'Eucaristia, culmine e nutrimento della comunione»; nel terzo anno (2028-2029): «Maria, icona e Madre della Chiesa in comunione». Il primo anno del triennio, che abbiamo da poco inaugurato, è dunque dedicato allo Spirito Santo: «Non è un'idea astratta, ma persona viva che trasforma le nostre buone intenzioni in scelte operative «spirituali» e informa le strutture di autentica fraternità: è Colui che ci spinge a uscire dai recinti parrocchiali per abitare il territorio in un modo nuovo». Il vescovo ha annunciato che si farà «pellegrino» in ogni vicariato della diocesi dove terrà «una catechesi speciale dedicata proprio all'importanza dello Spirito Santo nella costruzione della Chiesa-comunione e nella Chiesa che annuncia e testimonia il Vangelo». Una Chiesa capace di un «agire pastorale integrato» fondato sulla corresponsabilità tra clero e laici (il primo segno di Cristo Capo e Pastore, i secondi chiamati edificare la Chiesa portando in essa la concretezza della vita quotidiana); il lavoro di rete nei vicariati; la rivitalizzazione degli organismi di partecipazione (consigli pastorali, incontri periodici del clero, momenti formativi). Alle comunità cristiane e ai loro presbiteri, come alle associazioni e movimenti, sono consegnati anche alcuni suggerimenti pastorali tra cui scegliere in tutta libertà. Ad esempio, tra le iniziative di animazione spirituale e liturgica, c'è la riscoperta della Persona dello Spirito Santo «la preghiera e la cura della vita interiore sono condizioni necessarie per evitare l'attivismo pastorale vuoto»; oppure le «Domeniche dello Spirito» (Catechesi mistagogica) in cui dedicare le omelie di un intero mese a riscoprire i sette doni dello Spirito Santo con risposte concrete alla domanda: «Come mi aiuta il dono del Consiglio a vivere in famiglia?» oppure: «Come il dono della Forza mi sostiene nel lavoro?». Sul sito della diocesi di Albenga-Imperia si trova il testo integrale degli orientamenti pastorali per il prossimo triennio e i suggerimenti per l'anno pastorale appena iniziato.



Albenga, l'organo della cattedrale di San Michele

Albenga festeggia il patrono della diocesi

Il 29 settembre si festeggia San Michele, patrono della diocesi di Albenga-Imperia. Come più volte sottolineato dal vescovo Guglielmo Borghetti, è bene che i fedeli di tutta la diocesi ricordino questa solennità e preghino per l'unità e la comunione, per sentirsi un'unica famiglia. Ieri è iniziato il triduo in preparazione guidato da don Sandro Marsano: alle ore 17.30 il canto dei Vespri e alle ore 18 la santa Messa. Martedì 29 settembre le celebrazioni della festa patronale inizieranno con le Messe delle ore 7.30 e 9; alle 10.30 la celebrazione della Messa Capitolare. Nel pomeriggio alle ore 17 il vescovo Borghetti celebrerà la santa Messa pontificale a cui seguirà la processione cittadina con la partecipazione del Capitolo, delle autorità civili e militari, delle Confraternite e delle Associazioni. Oggi e nel giorno della festa, l'Azione Cattolica organizza in Piazza IV Novembre ad Albenga varie attività di intrattenimento.

LE CELEBRAZIONI

Invocare la pace con l'aiuto di San Michele

DI SIMONE BERGALLO

In occasione della festa di San Michele arcangelo il pellegrino che si reca in cattedrale ad Albenga può trovarlo raffigurato in vari punti. Di grande impatto è il cartelame collocato sulla sommità dell'organo. Nelle belle giornate di sole, la luce entra alle spalle della raffigurazione e sembra che San Michele sia appena entrato per posarsi in mezzo ai fedeli. Dalle antiche fotografie si deduce che venne collocato lì intorno al 1977, in occasione del restauro dell'organo. È un dipinto a tempera forte su tavola preparata a colla. L'impianto del corpo è statico, non sta compiendo l'azione, l'Arcangelo è appena atterrato dal cielo, tiene il braccio sollevato nell'attimo sospeso prima di rinfoderare la spada, un gesto di pace e di misericordia. Questo tipo di iconografia è da ricercare a seguito dell'evento miracolistico avvenuto a Roma nel 560. La città era devastata dalla peste, papa Gregorio Magno decise di organizzare una processione settiforme (divisa in sette cortei) alla quale parteciparono tutti gli ordini del clero e l'intera popolazione. L'intento era quello di attraversare la città per portare in San Pietro l'immagine di Maria «Salus populi Romani» conservata nella basilica di Santa Maria Maggiore. Giunti al ponte che unisce Roma al mausoleo di Adriano, oggi conosciuto come Castel Sant'Angelo, parve che una processione con delle voci più forti venisse incontro dalla riva opposta a papa Gregorio ed ai fedeli sposati: si udì un coro di angeli che intonava il Regina Coeli; terminata l'antifona il papa aggiunse «ora pro nobis Deum alleluia» il mausoleo sembrò infiammarsi: un chiarore fiammeggiante circondò l'alto della Torre, gli angeli si posarono in cerchio intorno all'icona della Madonna e papa Gregorio alzando gli occhi vide sulla sommità del castello un bellissimo giovane rivestito da una armatura guerresca nella sua mano destra un gladio sguainato che lentamente ripose nel fodero prima di sorridere e di sparire. La peste era cessata. Così il fedele, entrando nella cattedrale di Albenga, può alzare gli occhi al Cielo, ammirare il glorioso San Michele ed abbandonarsi alla sua protezione che non mancherà mai, anche quando tutto sembrerà perduto.

Al suono della campanella

Con l'inizio del nuovo anno scolastico, il Centro scolastico diocesano Redemptoris Mater di Albenga rinnova la scelta di mettere al centro non soltanto lo studente, ma la persona nella sua interezza, alla luce dell'antropologia cristiana. Educare non significa solo trasmettere conoscenze o preparare al futuro, ma accompagnare ogni bambino e ragazza alla scoperta di sé, dei propri talenti e delle proprie fragilità. Significa aiutarlo a crescere, costruire relazioni autentiche, assumere responsabilità e dare senso al proprio cammino. Formazione umana e spirituale si intrecciano in una scuola dove si impara non soltanto a conoscere e ragionare, ma anche ad ascoltare, rispettare, condividere e riconoscere nell'altro una persona, portatrice della stessa dignità. L'identità cristiana del Redemptoris Mater orienta l'intera esperienza educativa. La proposta della scuola primaria, quest'anno dedicata ai santi, presentati ai più piccoli come «uomini in-credibili», racconta che la fede può tradursi in coraggio, speranza e amore. Uomini e donne, pur segnati da dubbi e fragilità, hanno trasformato la loro vi-

ta in un dono per gli altri, offrendo un messaggio prezioso ai giovani. Ogni ragazzo ha una storia unica e talenti che meritano di essere scoperti e coltivati. Fondamentale è il ruolo della comunità educante. Scuola, famiglia e adulti condividono la responsabilità della crescita, poiché ogni parola, gesto ed esempio contribuisce a formare una persona. In un'epoca segnata dal rapido sviluppo tecnologico e dall'intelligenza artificiale, la sfida è non smarrire il valore insostituibile dell'essere umano. La vera forza della scuola risiede nelle relazioni, nell'ascolto e nella cura delle persone: una formazione capace di preparare al futuro senza dimenticare il cuore. La campanella che da pochi giorni è tornata a suonare non annuncerà soltanto lezioni e libri, ma un cammino da percorrere insieme, fatto di voci, sorrisi, domande e speranze. Che la campanella chiami tutti non soltanto allo studio, ma alla vita, alla responsabilità, alla speranza e alla bellezza dell'incontro. Buon anno scolastico a studenti, famiglie, insegnanti e a tutta la comunità educante.

Gianni Enrico

Vita della Chiesa diocesana

di Pierfrancesco Corsi*

C'è un profondo senso di gratitudine e di gioia filiale che attraversa in questi giorni la nostra comunità diocesana. Una gratitudine che sale dritta al «Padrone della messe», il quale non smette di ascoltare la preghiera del Suo popolo e continua a chiamare operai per il Suo campo. Il vescovo Guglielmo Borghetti e l'intera diocesi di Albenga-Imperia esprimono un'immensa consolazione di fronte a segnali evidenti di una vera e propria primavera vocazionale, che ridona linfa e speranza al cammino della nostra Chiesa locale. I frutti di questo risveglio si toccano con mano nei passi concreti compiuti da alcuni nostri giovani – e meno giovani – che hanno scelto di spendere la propria vita per il Vangelo. Il cammino inizia dalle fondamenta: quest'anno la nostra comunità accompagna con la preghiera un giovane che ha fatto il suo ingresso

Vocazioni, risveglio che dona speranza

nell'anno propedeutico, il tempo fondamentale del discernimento e del primo ascolto profondo della voce del Signore. Per questo delicato periodo di formazione, Yuri Di Marco della parrocchia della Basilica Concattedrale di San Maurizio di Imperia è stato affidato alla guida paterna e all'esperienza del parroco della Cattedrale di Albenga monsignor Ivo Raimondo. Yuri percorrerà questo anno vivendo in parrocchia, curando la sua formazione spirituale e affrontando alcuni studi preparatori. Il cammino prosegue poi nel seminario arcivescovile di Genova, dove ben due giovani della nostra diocesi hanno iniziato ufficialmente il loro percorso formazione, di studi e di vita

comunitaria in prima teologia da domenica 13 settembre. Si tratta di Cristiano Gavaldo, proveniente dalla parrocchia di Laigueglia, e di Francesco Simonassi, della parrocchia di Giustenice. Non possiamo inoltre non ricordare che la comunità monastica benedettina di Borgomaro (Santi Nazario e Celso) ha accolto questa estate un giovane come postulante, in formazione per diventerà

Un giovane entra in propedeutica e altri due avviano gli studi in seminario; un diciannovenne è postulante e un adulto si avvia al sacerdozio

membro della comunità stessa: Leonardo Esposito, originario di Padova anche lui diciannovenne. A loro va l'abbraccio affettuoso di tutte le loro comunità d'origine e della diocesi intera, che li sostiene in questi primi passi del loro cammino. Ma le sorprese dello Spirito Santo non si fermano qui e dimostrano come il Signore sappia chiamare in ogni stagione della vita. Una gioia particolare tocca la nostra Chiesa per la storia di Luciano Lella. Già diacono permanente, Luciano ha espresso il profondo desiderio di compiere un ulteriore passo e di diventare presbitero. La sua richiesta è stata accolta con grande favore e paternità dal vescovo; ora Luciano è felicemente in cammino e si sta

preparando con dedizione a questo nuovo ministero a servizio di Dio e dei fratelli. Questa fioritura di risposte generose è il segno che il terreno della nostra diocesi è fertile, coltivato dal silenzioso e costante lavoro di tante parrocchie, famiglie, sacerdoti e realtà associative. La gioia del vescovo Guglielmo, espressa la settimana scorsa durante l'Assemblea del clero e il Convegno pastorale nel comunicare questi cammini, è la gioia di tutti noi: una fiducia incrollabile nel futuro, certi che Chi ha iniziato quest'opera buona la porterà a compimento. Continuiamo, come ci chiede il Vangelo, a pregare con intensità il Padrone della messe, affinché questi nostri fratelli siano custoditi nel loro cammino e affinché altri sappiano trovare il coraggio di dire il loro «Eccomi» gioioso e senza riserve.

* direttore del Servizio per la pastorale delle vocazioni di speciale consacrazione